



Ci sono delle opere che consegnano il nome dei loro autori all'immortalità. Così accade alla poesia e alla pittura di Dante Gabriel (1828-1882) e di Christina Rossetti (1830-1894), oggi parte dell'Olimpo dell'arte inglese e del mondo. Uno dei loro nonni ebbe origine toscana. Gaetano Polidori (1764-1853), medico e poeta, nacque a Bientina, che oggi lo ricorda nel nome della sua biblioteca pubblica. Nel 1785 divenne segretario di Vittorio Alfieri, appena stabilito a Pisa; poi, lasciato il commediografo, si recò a Londra dove sposò un'istitutrice privata ed ebbe quattro figli e quattro figlie. Il maggiore, John William Polidori, fu medico personale di lord Byron e autore della prima storia di vampiri in lingua inglese. La figlia Frances sposò l'esule abruzzese Gabriele Rossetti, al quale Polidori aveva aperto la sua ricca biblioteca per la continuazione degli studi danteschi, e dette alla luce i figli Maria Francesca, Dante Gabriel, William Michael e Christina Rossetti.

Il nonno sostenne gli studi e le opere dei nipoti. Dante Gabriel e Christina ebbero per lui grande affetto e riconoscenza. E se le sue opere rimangono poco note, forse perché troppo "settecentesche", dovunque e pure nel web appaiono le pitture del nipote e della Confraternita dei Preraffaelliti, l'associazione di ispirazione simbolista che promosse nel 1848. Sono splendidi dipinti e facilmente riconoscibili.

La poesia di Christina fu lo specchio della sua intelligenza e grande sensibilità religiosa. Ne parla uno studio dal titolo *Christina Rossetti: Religious Poetry*, autore Simon Avery (2014).

Certamente, scrive lo studioso, nel corso di una vita artistica durata quasi mezzo secolo, Christina compose poesie in una vasta gamma di forme e stili, elogiate dai suoi contemporanei e rivelatesi importanti per la nuova generazio-



ne di scrittori. E, anche se a prima vista possono sembrare semplici, i suoi versi possiedono una profondità intellettuale propria di un abile analista del suo mondo. Ne fu fonte di ispirazione la devozione religiosa. La sorella di Dante Gabriel fece da modella per i dipinti come la Vergine Maria in *La fanciullezza di Maria Vergine* (1848-1849) e in *Ecce Ancilla Domini!* (1850). Tuttavia, il suo forte credo religioso la distinse dai Preraffaelliti. Infatti, mentre Dante Gabriel si atteggiò a libero pensatore, Christina, insieme alla sorella Maria e alla madre Francesca, si impegnò fortemente nell'anglicanesimo. Tutte quante frequentarono la Christ Church, Albany Street (Londra) dai primi anni del 1840, e passarono sotto l'influenza del

movimento di Oxford, che pose l'accento sui rituali come la confessione e la comunione. Maria sarebbe diventata una monaca anglicana nel 1873 e Christina avrebbe lavorato per qualche tempo con la confraternita femminile nel penitenziario di St. Mary Magdalene, Highgate, aiutando le prostitute a fuggire dalle strade, riqualificandole per il servizio domestico. Inoltre, Christina avrebbe rifiutato due potenziali pretendenti, James Collinson e Charles Bagot Cayley, per motivi di incompatibilità religiosa.

Non sorprende, quindi, che gran parte della sua poesia risenta di questa forte dimensione religiosa, che però non è mai semplice o incondizionata. D'altronde scrive in un momento di grande cambiamento in cui i "credo" consolidati venivano messi in discussione dai nuovi sviluppi della scienza – in particolare dalla teoria dell'evoluzione avanzata in Charles Darwin con *l'Origine della Specie* (1859) e con *L'Origine dell'uomo* (1871).

La poesia religiosa di Christina soprattutto affronta il binomio tentazione-lotta. In "The World", scritto nel 1854 e pubblicato nel volume del 1862, *Goblin Market e Other Poems*, il mondo è presentato come una figura femminile attraente ma fatale. Durante il giorno è seducentemente bella e corteggia l'anima con

'ripe fruits, sweet flowers, and full satiety' – 'frutti, fiori dolci e piena sazietà' (6)

Sono immagini che ricordano i frutti offerti nel mercato Goblin.

Ma di notte, viene rivelata;

'in all the naked horror of the truth', ... 'subtle serpents gliding in her hair' – 'nell'orrore nudo della verità' (10); e, come per Medusa, 'serpenti sottili che scivolano tra i suoi capelli' (4).

Essere attaccata a questo mostruoso mondo temporale, la porterà via da Dio e la lascerà ad aver paura per la sua vita immortale.

Tuttavia sa resistere alle tentazioni pur non trovando appoggi. Così nella poesia "A Better Resurrection":

'Look right, look left, I dwell alone' – 'Guardo a destra, guardo a sinistra, dimoro da sola' (4).

La sua vita è:

‘like a broken bowl’ which is unable to hold ‘one drop of water for my soul’ –
‘come una ciotola rotta’ che non è in grado di trattenere ‘una goccia d’acqua
per la mia anima’ (17-18).

Negli ultimi versi della poesia Christina si rivolgerà a Cristo per trasformare la “ciotola
rotta” in qualcosa di nuovo:

‘Cast in the fire the perished thing, / Melt and remould it, till it be / A royal cup
for Him my King: / O Jesus, drink of me’ – ‘Lancia nel fuoco la cosa perita,
Sciogli e rimodella, finché non sia coppa per Lui, il mio Re: O Gesù, bevi di
me’(21-24).

Il suo impegno si dispiega per raggiungere una relazione significativa con Dio. L’uso
ripetuto in poesia del formato della domanda enfatizza la brama di affermarla assieme alla
paura di essere alla fine esclusa dalla salvezza.

L’“Ahimè mio Signore” è anche la chiave di una delle sue poesie più famose e spesso
antologizzate, “Up-Hill”, scritta nel 1858 e pubblicata insieme a “The World” e “A Better
Resurrection” nel 1862. Sono ancora domande e risposte per esplorare l’idea che, dopo le
difficoltà della vita, si possa raggiungere un posto con Dio. Come un pellegrino chiede:

‘Does the road wind up-hill all the way? / Yes, to the very end. / Will the day’s
journey take the whole long day? / From morn to night, my friend. [...] Shall
I find comfort, travel-sore and weak? / Of labour you shall find the sum. / Will
there be beds for me and all who seek? / Yea, beds for all who come’ – ‘La
strada finisce in salita in tutti i modi? Sì, fino alla fine. Il viaggio del giorno
prenderà tutto il lungo giorno? Dal mattino alla sera, amica mia. [...] Troverò
conforto, ferita dal viaggio e debole? Di lavoro troverai la somma. Ci sono
letti per me e tutti quelli che cercano? Sì, letti per tutti quelli che vengono (1-
4; 13-16).

La poesia “A Birthday” infine prefigura la rinascita del sé nella prossima vita in un’unione
con il divino:

My heart is like a singing bird / Whose nest is in a watered shoot; / My heart is
like an apple tree / Whose boughs are bent with thickset fruit; / My heart is like
a rainbow shell / That paddles in a halcyon sea; / My heart is gladder than all
these / Because my love is come to me. / Raise me a dais of silk and down; /
Hang it with vair and purple dyes; / Carve it in doves and pomegranates, / And
peacocks with a hundred eyes; / Work it in gold and silver grapes, / In leaves
and silver fleurs-de-lys; / Because the birthday of my life / Is come, my love is
come to me – Il mio cuore è come un uccello che canta, il cui nido è in uno
sparo acquoso, il mio cuore è come un albero di mele i cui rami sono piegati
con densi frutti, il mio cuore è simile a un guscio di arcobaleno, che rema in un
mare calmo, il mio cuore è più felice di tutto questo perché il mio amore è
venuto da me. Solleva per me un baldacchino di seta e giù in basso; appendilo
con colori viola e porpora: intaglialo con colombe e melograni, e pavoni con
cento occhi, lavoralo con grappoli d’uva oro e argento, in foglie e fiordalisi
d’argento, perché il compleanno della mia vita è venuto, il mio amore è venu-
to da me’.

Aggiungiamo una nota a questo riassunto dello studio di Avery: il compleanno è la
nascita al Cielo, direbbero i cattolici e quegli ordini o compagnie religiosi che nei loro
necrologi ricordano il giorno della morte di un confratello come felice risultato finale
dell’unione a lungo desiderata con Cristo.

Traduzione e testo di Paola Ircani Menichini, 16 marzo 2018